

III Domenica di Pasqua C

"Abbi pazienza con tutte le cose, ma prima con te stesso. Non confondere mai i tuoi errori con il valore della tua persona come essere umano. Sei una persona perfettamente preziosa, creativa e utile semplicemente perché esisti. E nessuna quantità di trionfi o tribolazioni potrà mai cambiare questa verità."

(San Francesco di Sales)

Riflessione

Il Vangelo ci racconta come gli apostoli tornarono a praticare il mestiere di prima, quando non conoscevano ancora Gesù: pescare! Probabilmente si vergognavano e si sentivano indegni dell'amore di Gesù o di essere ancora Suoi seguaci dopo averlo abbandonato e rinnegato durante la Sua passione. Con loro grande stupore, Gesù dimostra ancora grande affetto e cura per loro dando indicazioni per la pesca, e preparando il necessario per fare con loro una buona colazione. Può capitare anche a noi di sentirci indegni dell'amore di Dio o di dichiararci cristiani, discepoli di Gesù a causa dei tanti peccati che facciamo, della nostra indifferenza nella preghiera, nella frequenza all'Eucaristia domenicale, dei nostri fallimenti, dei propositi così inconcludenti che ci portano da nessuna parte e così via. Eppure, anche se noi in qualche modo rinneghiamo Gesù, questo non comporta affatto che Lui rinneghi e abbandoni noi. La nostra disobbedienza e indifferenza non impedisce a Dio di amarci e non annulla il Suo invito, sempre valido, ad essere Suoi discepoli. Perché tutto questo? Perché noi siamo le Sue creature, plasmate a Sua immagine, ci ama e non smetterà mai di amarci perché Dio non rinnega mai ciò che Lui stesso ha fatto, e noi siamo opera delle Sue mani, riflesso della Sua Gloria.

